



Azzollini d'accordo. Distaso avrebbe visto bene un ricambio generazionale. Vitali: «Torna lui? Non è una bestemmia»

Sisto: continuità. Di Cagno Abbrescia: decisione scontata. Amoruso e Palese chiedono anche programmi

Il Pdl pugliese approva la scelta del Cavaliere

Mantovano ribadisce: è come Pirlo, non va mai lasciato a casa

FELICE SALVATI

● **BARI.** Nel Pdl pugliese si plaude all'annuncio di Alfano, ma si approfitta della ritrovata unità d'intenti per chiedere al partito, che si potrebbe dotare anche di un nuovo nome, programmi collegati soprattutto alla crescita ed al lavoro per i giovani.

Su questa linea mostrano sintonia tanto il coordinatore regionale sen. **Francesco Amoruso**, quanto **Rocco Palese**, capogruppo al consiglio regionale.

Amoruso ritiene che questa candidatura arrivi nel corso di un percorso strettamente collegato alla riforma costituzionale ed in particolare alla legge elettorale e all'elezione diretta del capo dello Stato. Palese aggiunge, però, che «è necessario che alle tradizionali battaglie su liberalizzazioni e riduzione delle tasse, Berlusconi presti le sue maggiori attenzioni alla crescita, al lavoro ai giovani, all'integrazione ed all'ambiente. Insomma - precisa Palese - serve la tradizione liberale ma servono anche le politiche strettamente collegate alle nuove esigenze del

Paese. Solo intercettando queste priorità - aggiunge il capogruppo al consiglio regionale - il partito potrà raggiungere i risultati sperati».

In sintonia anche il vice capogruppo **Massimo Cassano**: si a Berlusconi in tandem con Alfano, «ma le esigenze di rinnovamento della classe dirigente del partito devono restare una priorità».

Anche l'on. **Antonio Distaso**, vice coordinatore regionale, riconosce che le aspettative dei giovani devono essere tra le priorità che vanno messe in testa ai programmi. Distaso, che è tra coloro che sono sempre stati favorevoli ad un ricambio generazionale del partito, ritiene però che la nuova legge elettorale debba essere propedeutica alla scelta definitiva del candidato premier. Allo stesso tempo ritiene che, comunque, Berlusconi sia la persona adatta ad intercettare meglio i bisogni del Paese.

L'on. **Alfredo Mantovano** è stato invece tra coloro che per primi si erano detti convinti che sarebbe stato necessario ricorrere ancora alla candidatura a premier di Berlusconi. Lo aveva

detto in una intervista, apparsa una ventina di giorni fa, sul quotidiano della Cei, *Avvenire*. «Berlusconi - ribadisce Mantovano - è come il calciatore Pirlo, non va mai lasciato a casa. Oltretutto - aggiunge - quando ha lasciato il governo, in un momento di grande difficoltà, il partito continuava ad essere al 26 per cento, mentre ora nei sondaggi si viaggia tra il 15 ed il 20 per cento».

Anche l'on. **Luigi Vitali** non si meraviglia della decisione: «Berlusconi premier non è una bestemmia. Lui si era fatto da parte anche nel partito per favorire una grande intesa coi moderati, pensando che la sua presenza fosse ostativa ad un accordo. Così non è stato, perché l'Udc mostra di preferire intese con il Pd, ed ora solo lui è in grado di poter riportare il partito ai livelli che il nostro elettorato si aspetta».

D'accordo e perfettamente in linea con l'annuncio di Alfano si dice il sen. **Antonio Azzollini** che, comunque, preferisce non aggiungere alcun commento. Anche l'on. **Elvira Savino** è convinta che si tratti di una iniziativa positiva. «Berlusconi premier, in tandem con Alfano - dice la gio-

vane deputata pugliese - è la conferma che non c'erano dissidi, né spaccature nel partito. Berlusconi è un valore aggiunto al quale non si può rinunciare».

L'on. **Francesco Paolo Sisto** parla di esigenze di continuità. Ed aggiunge che il tandem tra l'ex premier ed l'ex Guardasigilli e ora segretario del Pdl Alfano rappresenta la dimostrazione che nel partito non ci sono cesoie o salti in avanti, ma solo l'intento di tutti di stare insieme per una crescita comune.

L'on. **Simeone Di Cagno Abbrescia**, ex sindaco di Bari, non ha dubbi sulla ridiscesa in campo del Cavaliere: «Berlusconi è in grado di ottenere qualunque risultato. Ed ha la capacità di intercettare meglio degli altri le esigenze della gente. Dunque, scelta scontata».

L'on. **Barbara Mannucci** non la pensa diversamente. «Una nuova discesa in campo di Berlusconi - ci dice - rappresenta una nuova era per il nostro partito e somiglia molto al '94, quando nacque Forza Italia. Spero vivamente - conclude la Mannucci - si vada proprio in quella direzione».